

Collana Sapienza per tutti 29

La Rosa dall'antichità romana ad oggi

Stelvio Coggiatti †, Stefano Marzullo, Franco Bruno



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2026

Copyright © 2026

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-9377-457-4

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di giugno 2026 presso Sapienza Università Editrice

Printed in June 2026 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina | *Cover image:* Rosa gallica. Acquerello di artista bizantino del V secolo dedicato a Juliana Anicia, figlia dell'imperatore d'Occidente (Fonte: Stelvio Coggiatti).

La rosa dall'antichità romana ad oggi

Remote origini

La rosa fioriva in molte regioni del nostro emisfero milioni di anni prima della comparsa dell'uomo. Secondo i paleobotanici dello Smithsonian Institution, una foglia fossilizzata risalirebbe all'era terziaria; si azzarda una datazione approssimativa di quaranta milioni di anni. Altri reperti fossili sono venuti alla luce negli Stati Uniti (Oregon), in Europa e in Asia. Trascorrono milioni di anni; oggi siamo in grado di guardare da vicino qualche decina di specie botaniche che, moltiplicatesi spontaneamente mediante autofecondazione, mantengono inalterate le caratteristiche morfologiche e genetiche di quando comparvero sulla Terra. Tali specie spontanee del genere *Rosa*, sono state localizzate esclusivamente nelle fasce subtropicali e temperate dell'emisfero settentrionale, cioè soltanto in zone a Nord dell'equatore.

Tutte queste rose presentano fiori semplici, cioè con cinque petali; unica eccezione *Rosa sericea* degli altopiani cinesi e qualche sua varietà, che hanno la particolarità di avere soltanto quattro petali. Frammenti di un affresco databile intorno all'anno 2000 a.C. sono venuti alla luce tra le rovine del palazzo minoico di Cnosso nell'isola di Creta; raffigurano uccelli e fiori, tra cui anche rose e queste presentano fiori anomali con sei petali giallo-ocra. Qualora avessero gli abituali cinque petali potremmo attribuirli a *Rosa persica* oppure a *Rosa foetida* (*Rosa lutea*). Partendo dalla constatazione che il palazzo di Cnosso andò in frantumi, più o meno, intorno al 1450 a.C. per un violento terremoto, si può supporre che il non abituale numero di petali possa derivare dall'ingenua iniziativa di chi operò il restauro.

Antichi riferimenti: Venere unge con olio di rose il corpo di Ettore; molti secoli dopo, Ovidio testimonia che alla fine di aprile e nei primi giorni di maggio si celebravano a Roma le *Floralia* in onore di Flora, durante le quali le rose erano impiegate in abbondanza; distinte erano invece le *Rosalia* (o Rosaria), festività di carattere funerario celebrate tra maggio e giugno.

Roma - Amor

I greci avevano dedicato la rosa ad Afrodite: i romani, pur lasciando immutata la trasparente simbologia, dettero alla stessa dea il nome di Venere. Altra testimonianza amoratoria legata al nostro fiore, viene offerta dall'appellativo *rosa mea* che i giovani romani di quel tempo dedicavano alla donna amata. La rosa aveva un ruolo primario anche nelle feste sacre in onore di Imene, figlio di Bacco e di Venere; a lui venivano offerte le prime rose della primavera. In occasione delle *Rosalia*, si distribuivano rose ai convenuti mentre ai partecipanti alle feste bacchiche veniva posta sul capo una coroncina di petali di rosa. Proprio a motivo dell'ostentata presenza della rosa nelle celebrazioni pagane, qualche tempo dovette trascorrere prima di vederla affrescata (ed è oggi visibile) nelle catacombe romane di Priscilla, di Pretestato e di molte altre. Successivamente, purgata delle antiche collusioni venne la "rosa mistica".

Rose da giardino in epoca romana

Le prime notizie sulla coltivazione di rosai si trovano nella Storia delle piante del greco Teofrasto (370-287 a.C.) considerato padre della botanica, così rinominato per la sua eloquenza divina da Aristotele in luogo del nome originario Tirtamo e nell'Erbario del romanizzato Dioscoride, di Anazarbo, medico greco di Cilicia a ivo nel I secolo d.C.; più estesamente nella grandiosa Storia Naturale di Plinio il Vecchio, esauriente naturalista latino. Tale materiale nel suo complesso ha permesso di conoscere la provenienza dei rosai di allora, le cure culturali adottate e perfino l'impiego che avevano le rose in medicina e in gastronomia. Anche numerose sono le notizie dedicate ai rosai di Lucio Junio Moderato Columemella, contemporaneo di Plinio.

Dunque, fin dal periodo a cavallo tra l'era cristiana ed il periodo precedente, molti ed insigni sono stati gli autori che si occupavano delle rose, dei metodi di coltivazione e moltiplicazione, delle particolarità rilevate

nel loro aspetto. Tuttavia, per le difformità esistenti con l'odierna nomenclatura botanica, per la sommarietà delle descrizioni e per l'abitudine di denominare le rose non con un appellativo uniforme a secondo dei tipi, ma con la mera menzione del luogo di provenienza (rosa di Paestum, di Palestrina, di Tuscolo, di Mileto), nasce il dubbio che più nomi siano stati attribuiti ad una stessa specie e che, pertanto, quelle effettivamente conosciute, fossero in numero esiguo. Non è neppure da escludere che anche qualche variante nell'aspetto, quasi sempre determinata da fattori climatico-ambientali, abbia suggerito appellativi differenti per una stessa specie.

Un'essenziale uniformità nell'apparente variabilità, la ritroviamo nella poetica elencazione di accostamenti e diversificazioni che, espressa da Teofrasto (*Historia plantarum* VI, 6), è stata poi rielaborata da altri fitografi: "le Rose, simili come sorelle, differiscono tra loro per numero, colore e profumo dei petali; molte ne hanno cinque, altre venti, altre ancora di più. Ci sono rose dette *centifolia* a motivo del gran numero di petali".

M. Valerio Marziale con i 'versi di un epigramma (IX, 60), fornisce i nomi delle località dove 'venivano coltivati i rosai che producevano le rose inviate a Roma. Oltre convalidarne due, ben conosciuti (Paestum e Palestrina), cita anche Tivoli, Tuscolo, l'ager campano e Mentana. Ecco l'epigramma tradotto da F.M. Apolloni Ghetti.

A una coroncina di rose.

O tu stia nata nell'orto pestano
o generasse te il col tiburtino
o imporporassi tu il suol tuscolano
o tolse villica te al prenestino
o fossi gloria dell'agro campano,
perché piu bella tu sembri a Sabino
ti creda un serto, del mio Nomentano.
(Oggi: Mentana).

Rosa praenestina (Rosa gallica)

Evidentemente, con il nome delle differenti località di provenienza venivano chiamate le rose al loro arrivo a Roma; se ne può dedurre che il numero delle varietà che noi riteniamo fossero allora in coltivazione, sia stato probabilmente gonfiato da denominazioni diverse attribuite ad una varietà ma proveniente da altre zone vicine o lontane che fossero.

Ne offre una prova l'appellativo *Rosa praenestina variegata* presente in un'incisione del famoso erbario figurato di Basilius Besler; si tratta della più antica rosa variegata: su petali rossi presenta ampie macchie bianche. Infatti, all'origine, la specie aveva petali rossi senza variegature e così appare nella xilografia riprodotta in copertina (VI secolo) dovuta ad un artista bizantino. In precedenza era anche chiamata "rosa di Mileto e rosa di Trachinia. La forma variegata oggi è *Rosa gallica versicolor* anche detta "*Rosa mundi*". La tradizione popolare inglese allega tale nome con la bella Rosamunda, favorita del re Enrico II, morta intorno al 1176; la tradizione popolare le attribuisce come carnefice Eleonora d'Aquitania, moglie del re, ma si tratta di racconto leggendario privo di riscontro storico. Indubbiamente, la bella Rosamunda non godeva delle simpatie dei sudditi tanto che le sue spoglie furono estromesse dal cimitero dell'abbazia e la tradizione vuole che sulla nuova tomba sia stato posto l'epitaffio:

Hic jacet in tumba

Rosa mundi, non rosa munda.

Non redolet sed olet quae redolere solet.

(Qui giace una Rosa mondana, non una Rosa monda. Non odora ma puzza, lei abituata a tanti profumi).

Rosai selvatici

Tuttavia, numerose documentazioni attestano che i nostri progenitori coltivavano o, almeno, avevano domestichezza anche con oltre specie di rose, sia indigene che esotiche. A titolo esemplificativo basteranno alcuni esempi: *Rosa sempervirens* appartenente alla flora mediterranea, con

fiori bianchi semplici e foglie sempreverdi; l'euroasiatica *Rosa eglanteria* (*R. rubiginosa*) con fiori rosa-lilla e foglie odorose di mela renetta; infine, la diffusissima "rosa di macchia" cioè *Rosa canina*, presente oltre che in Europa, in Asia e nell'Africa settentrionale; Plinio la descrive quasi sotto forma di indovinello: "E l'unica rosa che, al pari delle canne palustri, si propaga anche mediante porzione di radice purché munita di gemme; ha rami lunghissimi, spinosi e fiori con cinque pallidi petali".

Dagli antichi autori questi rosai venivano considerati come entità non differenziate ed erano fusi in un'unica specie che Plinio chiama con parola greca *cynorrhodon* = *rosa canina* e Dioscoride *cynosbaton* = *rovo dei cani*. La confusione esistente nelle denominazioni è scusabile, comunque, non

è pregiudizievole quanto l'impiego del decotto di radici di *Rosa canina* che - abituale prescrizione medica fino al XVI secolo - era descritta "come unico rimedio sicuro contro il morso di cane idrofobo".

Una utilizzazione coerente di *Rosa canina* era quella per la formazione di siepi che venivano sostenute da giunchi, rovi o da morruca (*Paliurus spina-Christi*). Columella nel X libro del suo *De re rustica*, ispirato da Virgilio e scritto in versi, assicura che nulla avrebbe potuto distruggere una tale siepe ed afferma che il fuoco poteva solo irrobustirla in quanto avrebbe procurato un effetto analogo o quello della potatura.

Note culturali, ancora valide

Nel XXI libro della Storia Naturale, Plinio il Vecchio descrive minutamente i rosai, i loro fiori, le procedure di moltiplicazione e la potatura. Eccone qualche brano.

"Partendo dal seme, l'accrescimento dei rosai è molto lungo; il seme si trova all'interno del calice, al disotto della corolla, avvolto in lanuggine. Per le dette ragioni si preferisce moltiplicare i rosai mediante porzioni di ramo (talee) e, in tal caso, l'accrescimento è rapido. Si mettono a radicare rametti lunghi più di quattro dita, da interrare quando soffierà il favonio (tipico vento d'inizio febbraio) lasciando un intervallo di un piede tra l'uno e l'altro; poi si sarcheranno frequentemente. E ancora: "I rosai adulti possono restare indisturbati fino a cinque anni senza essere potati, né ridotti quasi a zero come si usa col fuoco ma, indubbiamente, applicando l'una o l'altra operazione, il rosaio ringiovanisce... Durante il favonio il roseto verrà vangato, poi tale operazione verrà ripetuta nel solstizio d'estate curando che sia anche effettuata la ripulitura da sassi ed erbe infestanti".

Per concludere le citazioni, ecco una dettagliata definizione dei più evidenti aspetti del fiore; dalla gemma all'antèsi: "La rosa è racchiusa in una gemma con invoglio fornito di piccole scaglie; queste gonfiandosi si allungano un po' fin quasi a somigliare ad un cono verde; poi, poco a poco, si intravede da una fenditura il colore dei petali e, infine, si schiude la corolla che avvolge il ciuffo di stami gialli presenti al centro".

Medicina, Profumi, Gastronomia

I nostri lontani progenitori non si limitavano all'ammirazione dei requisiti ornamentali della rosa ma reputavano questo fiore anche

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

Membri

MARCELLO ARCA

ORAZIO CARPENZANO

MARIANNA FERRARA

CRISTINA LIMATOLA

ENRICO ROGORA

FRANCESCO SAITTO

Opera sottoposta a peer review. Il Consiglio scientifico-editoriale, anche attraverso i comitati scientifici di serie, assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori ignoti agli autori e ai curatori. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

This work has been subjected to a peer review. The Scientific-editorial Board, also through the scientific committees of series, ensures a transparent and independent evaluation of the works by subjecting them anonymously to two reviewers, unknown to the authors and editors. For further details please visit the website: www.editricesapienza.it

COLLANA SAPIENZA PER TUTTI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

18. mRNA
Lettera al popolo degli indecisi
Franco Bruno
19. La guerra dei crani
Le origini, dai primi *Ominidi* ai *Sapiens*
Franco Bruno
20. Roma città verde
Giardino d'Europa?
Franco Bruno
21. Fossili viventi
Siamo circondati!
Franco Bruno
22. Il clima che cambia
Passato e presente
Franco Bruno
23. L'albero del drago
Soqotra, paradiso di diversità
Franco Bruno e Fabio Attorre
24. Biodiversità
Animale e vegetale
Franco Bruno
25. Sapienza a Scuola: Laboratorio di anamorfosi tra arte e scienza
Un progetto di Terza Missione
a cura di Sofia Menconero, Vittoria Castiglione, Michela Ceracchi
26. Lezioni di storia (AA 2024-2025)
Incontri con Chris Wickham, Francisco Bethencourt, Tamar Herzog
e Umberto Gentiloni Silveri
a cura di Serena Di Nepi e Umberto Longo
27. La Terza Missione in Sapienza: 45 modi per valorizzare la conoscenza
Casi studio per la VQR 2020-2024
a cura di Fabio Lucidi, Fabiola Fratini, Giulia Antinucci
28. Le piante medicinali attraverso la storia
Franco Bruno e Andrea Bonito
29. La Rosa dall'antichità romana ad oggi
Stelvio Coggiatti †, Stefano Marzullo, Franco Bruno

